

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiali per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestrale lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio.

dirimpetto al cambio-valute P. Mancini N. 234 verso l'Espresso. — Un numero separato degli estratti 15, un numero estratto centesimi 25. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col 6. aprile p. v.

S'APRE L'ASSOCIAZIONE

AL

GIORNALE DI UDINE

pel trimestre aprile, maggio e giugno al prezzo di it. lire 8, tanto per i Soci di città che per quelli della Provincia del Friuli o di altre Province d'Italia.

Le associazioni si ricevono in Udine, Mercatovecchio, all'Ufficio del Giornale, o anche a mezzo di Vaglia postali. Si pregano i nostri concittadini e comprovinciali ad anticipare l'importo del suddetto trimestre, e quelli che fossero in arretrato, a saldare i conti presso l'Amministrazione.

LA MAGGIORANZA ED IL GOVERNO.

I giornali discutono sulla importanza numerica della Maggioranza e sul sostegno che da essa può sperare il Governo. Si va dicendo che la Camera è presso a poco quella di prima e che quindi il Governo si troverà nelle condizioni anteriori. Noi diciamo di no; prima di tutto perchè molti dei vecchi deputati sono mutati, poscia perchè sono mutate le circostanze.

Non si tratta soltanto di una forza numerica; la quale dovrebbe essere per il Governo, se la Maggioranza non si divide. Ma la forza deve venire dalle condizioni stesse nelle quali si trovano il Parlamento ed il Paese.

Crediamo prima di tutto, che la Opposizione sia ora più ostinata e più compatta di prima, almeno nella parte negativa riguardo al Governo. Ciò significa, che la Maggioranza deve essere più compatta alla sua volta. La compattezza dell'opposizione si è veduta già nelle nomine degli Uffizi, dove pur troppo s'ebbe a provare molta negligenza di certi membri della Maggioranza non comparsi i primi giorni.

L'uscita tutti i deputati della Maggioranza penseranno, che non si fanno due crisi ministeriali, e due crisi parlamentari l'una dopo l'altra. Se fosse tale il caso potrebbe avvicinarsi il momento d'una crisi costituzionale. Noi siamo certi, che ciò non avverrà, poichè, mentre il paese ha già cominciato a riflettere, devono riflettere anche i deputati della Maggioranza, i quali sarebbero soli resi responsabili dei suoi mali.

Ciò che venne detto nel discorso reale tutti lo sentono dentro di sé. L'Italia farà mostra adesso di quello che sa fare, e se sa costituirsi libera ed ordinata. Adunque i membri della Maggioranza si persuaderanno della necessità di sostenere il Governo e di farlo migliore aiutandolo. Non si tratta che l'uno, o l'altro sia ministro, che Rattazzi, o Peruzzi, Lanza, o Minghetti, od altri abbia un portafoglio. Ormai nessuno di questi uomini darebbe forza al Governo col solo entrarci. Bisogna che Governo e Maggioranza trovino la forza in sé medesimi. Bisogna che il Governo parli francamente alla Maggioranza, o spieghi le proprie intenzioni chiedga un appoggio sincero, franco e deciso; e se non l'ottiene, che lasci subito ad altri la responsabilità dei danni che proverranno al paese da nuove crisi. Bisogna che la maggioranza appoggi decisamente il Governo, che se non farà questo, sarà disfatta come partito. La opposizione il domani della sua vittoria sarebbe debole e divisa, e getterebbe il paese nel caos; ma però essa vincerebbe la Maggioranza, poi-

chè la disciplina del combattere la conosco molto bene. Dessa va all'assalto della maggioranza contro al Governo. Si romperà le gambe, ma intanto ci va. Costei scapigliata non pensa alle conseguenze; e raschi dopo il mondo, ma gettare abasso il Governo lo sanno. Non lo saprebbero, se la maggioranza serrasse le file; ma essi confidano sulla fiacchezza della Maggioranza e sul sapere ch'essa si divide in partiti personali, in gruppi comandati da aspiranti al potere. L'opposizione farà come Nicotera al Chiasso, dove cacciò nel fiume i suoi soldati alla cieca; ma essi vi andarono animosamente. Se la Maggioranza starà disattenta, soccomberà come partito politico a questi attacchi pazzi.

Si persuada il paese, che ormai non c'è altro rifugio che nel mettersi dappresso al Governo. Bisogna richiedere da questo che proponga le cose più urgenti, che ne chiedga risolutamente alla Camera la pronta approvazione, o che poscia lasci tempo ai deputati di occuparsi dei loro affari e di promuovere il progresso nelle Provincie, mentre esso prepara l'ordinamento definitivo dello Stato.

Se noi aiuteremo ora tutti il Governo salveremo il paese e fonderemo il Reggimento parlamentare; se no cammineremo sulle tracce della Spagna e daremo prova della nostra incapacità politica.

I FOTOGRAFI E L'ESPOSIZIONE DEL 1868

La fotografia può contribuire molto a decorare una esposizione regionale, ed a fare che di certa guisa si rappresenti in essa tutto un paese; o noi abbiamo ragione di domandare molto cose alla fotografia per la esposizione di Udine del 1868.

Prima di tutto si vorrebbero vedere rappresentate in questa esposizione le bellezze naturali del nostro paese, ciò che vi è di più caratteristico, di più atto ad allettare altrui ed interessarlo a visitare questa regione. La fotografia può dare come un'ombra del paesaggio che si mostra da noi sotto i più svariati aspetti. Una raccolta ordinata di paesaggi della *Marca orientale* ordinati in guisa che servano alla illustrazione di questa regione sarebbe un vero regalo.

Poi ci sarebbero i monumenti architettonici, i quali abbondano nel nostro paese, ed hanno una certa originalità: e qui c'è per i fotografi una miniera inesauribile. Essi potrebbero dopo venderli anche ai visitatori, i quali vorrebbero portar seco qualche memoria del nostro paese. Non c'è piccola città, o borgata o villaggio per così dire di questa regione, che non presenti bei monumenti architettonici tuttora ignorati dalla maggior parte degli Italiani.

Ignorati del pari sono molti capolavori della pittura antica sparsi per tutto il Friuli. Bisognerebbe che almeno si facessero conoscere mediante la fotografia, perchè i visitatori si facciano un'idea delle ricchezze artistiche che in questo paese si trovano.

La fotografia potrebbe rendere anche dei servizi all'archeologia, riproducendo le lapidi, le iscrizioni, gli avanzi di antichità, le suppellettili antiche, i codici, le immagini ed i costumi antichi. Così verrebbe ad aiutarsi la esposizione archeologica.

I costumi viventi di tutti gli abitanti della nostra regione dovrebbero comparire nella nostra esposizione col mezzo della fotografia; poichè si tratta di passare in rassegna tutto il nostro paese, ed ogni cosa che vi alberga. Non basta però riprodurre i costumi, che giova altresì riprodurre i tipi degli abitanti. È certo che sul nostro suolo si sono congregate diverse razze, le quali si mostrano tuttora nei tipi diversi esistenti, e che special-

mente si conservano nelle montagne. Ora se la fotografia, guidata dal fisiologo, dall'etnografo o dall'artista, facesse una raccolta dei tipi esistenti nella nostra regione, renderebbe un grande servizio alla etnografia italiana, ed anche all'arte. Di questa maniera anche il mestiere del fotografo si può sollevare alla dignità dell'artista.

Non si tratta però soltanto dei tipi umani da raccogliersi dalla fotografia; la zoologia e l'agricoltura domandano, che essa riproduca anche i tipi degli animali domestici. Noi vorremmo quindi anche qualche raccolta dei camelli e puledri, dei bovini, e degli altri animali paesani fotografati, sempre avvertendo di riprodurre quelli che offrono il tipo paesano più caratteristico. Le abitazioni rustiche più tipiche delle diverse regioni e plaghe, gli strumenti, le industrie locali, ogni cosa che valga a rappresentare la natura, l'arte, la società, i costumi della nostra regione gioverà che sia considerata dai fotografi nostri.

Noi ameremmo, che il nostro paese avesse il vanto di dare il principio alla contemplazione del bello anche nei luoghi fuori di strada. I viaggiatori non veggono che certi luoghi e perpetuamente quelli, ed ora, colle strade ferrate, sono più dimenticati che mai certi luoghi appartati degni di essere veduti. Noi avevamo immaginato un *viaggio fuori della strada maestra* per una delle nostre *Illustrazioni*. Ci piacerebbe che il Friuli cominciasse a porsi su questa via, e che i suoi fotografi iniziassero questo nuovo modo d'illustrazione dell'Italia.

Di più una illustrazione provinciale, o quindi nazionale fatta dalla fotografia sotto a tutti gli aspetti da noi indicati ed altri ancora, aprirebbe a quest'arte un vastissimo campo. Essa potrebbe anche servire alla istruzione del popolo mediante gli occhi. Cominciarebbero i musei, le accademie, le sale degli istituti a fregiarsi di siffatte raccolte; e queste poi verrebbero a collocarsi nelle scuole, nelle case, nelle officine. Così molte cognizioni si acquisterebbero col diletto degli occhi, molti studii ed insegnamenti sarebbero agevolati dalla fotografia.

Ristampiamo le assennate parole con le quali il Civinini, dopo aver annunziata la cessazione del *Nuovo Diritto*, esorta la gioventù italiana a non dividere le ire di parte, le passioni intemperanti di una generazione sciupata nella lotta e per la nazionale indipendenza, e ad accingersi all'opera di ricostituire moralmente l'Italia fortificata da studi seri, profondi e seguendo costantemente quello due stelle che gli odi partigiani spesso velarono, la giustizia e la libertà. I lettori vedranno che il nostro corrispondente di Firenze aveva ragione invitandoci alla riproduzione di così savi consigli:

«Sono persuaso che è necessario rialzare in Italia il principio di autorità; ed invoco prodi ingegni che si pongano all'opera, non per istudio di parte, ma per affetto alla patria.

«I bisogni e i desiderii del paese non saranno soddisfatti, le riforme, le economie sono sogni, se non si pone a fondamento di tutto l'edificio politico un governo autorevole e rispettato. La debolezza del nostro governo sarebbe troppa in qualsiasi paese, meglio assuefatto a governarsi da sé: fra noi è cagione necessaria, se non ci si pone pronto rimedio, di disfacimento e di morte.

«Io spero nei giovani, che non hanno l'anima guasta dai rancori e dalle passioni, che travagliano noi partecipi della rivoluzione. Noi troppo odiammo e fummo odiati, troppo offendemmo e fummo offesi: nella stampa specialmente a mestieri che sostennero a noi una schiera fresca, la quale portò nella discussione incorruti la fede dei principi liberali, o una dottrina salda e sincera. Forse un giorno la storia sarà indulgente per noi, generazione infelice, che abbiamo degli errori e delle colpe scuse non lievi nell'affetto che ponemmo alla patria: nelle lotte sostenute per lei spezzammo l'ingegno, e certo corrompemmo anche il cuore. Non fu tutto inutile il nostro sacrificio: ma perchè non ce ne perda miseramente

il frutto, noi primi dobbiamo desiderare che a noi succedenti, per custodirlo, generazione migliore e più dotta.

«Ed a lei dobbiamo ripetere senza fine il consiglio di non imitarci; di guardarsi dalle nostre passioni, di non involgersi nelle nostre sette, di seguire due stelle che ai nostri occhi spesso velarono le nubi dell'ira di parte: la giustizia e la verità.

«La stampa ha un altissimo ufficio in Italia: deve conquistare alla libertà le moltitudini. Ma perchè possa compierlo, deve essere condotta da uomini meno guasti, meno pregiudicati di noi. Troppo spesso, per esser giusta, essa dovrebbe essere severa con noi: possiamo noi essere giudici e parte?

«Porto con me la coscienza di non avere mai esercitato l'ufficio di pubblicista che col proposito del pubblico bene. Posso essermi ingannato nei modi. Soltanto l'ignoranza più superba può alzare la voce e dire al mondo: «Io non errai». Ma certo sento nell'anima mia fervido, come ai primi anni, l'amore per la patria e per la libertà; e gli errori miei si debbono imputare all'affetto.

«Posso presto venire il giorno in cui sia lecito ridere dei tumori ch'oggi si provano per la salvezza della patria e delle libere istituzioni! Possino i tristi presagi che turbano gli animi più onesti esser presto provati bugiardi!

«G. Civinini»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 24 marzo.

(V.) Ad ora, che i deputati della sinistra compaiono per i numerosi uffici e meglio disciplinati che non i governativi, poichè votavano tutti d'accordo alla prima, gli uffici riuscirono composti abbastanza bene. Dei nove seggi solo quattro completamente governativi, altri quattro misti, ed uno solo di pura opposizione. Non si può avere ancora una giusta misura della forza relativa dei partiti: ma pure anche questo è un indizio. Il resto si vedrà nella costituzione del legge della Camera, che si potrà fare forse domani.

Infatti, ieri si convalidarono circa 210 elezioni, forse ne saranno convalidate oggi una novantina. In tal caso si avrebbero i due terzi dei deputati la cui elezione sarebbe convalidata, e si potrebbe procedere alla costituzione del regno.

Si crede che la sinistra proponga a suo candidato il Mancini, il quale, lasciato il centro sinistro dove sedeva nella Camera, si portò alla sinistra. Egli, essendo stato quello che raccolse intorno al suo ordine del giorno la maggioranza del 136 l'11 febbraio, ed eletto da parecchi collegi come uno di mostrazione, si sente forte di capitare il partito. Così la nuova opposizione avrebbe per guide principali Crispi, Ferraris e Mancini. C'è con questi, col De Luca, e con qualche altro abbastanza da formare un Governo? Io credo di no. No, che se la sinistra ha portato via alla parte governativa, un valente oratore e giurconsulto distinto, questa ha tolto alla sinistra uomini di maggiore solidità, come sono il De Pretis ed il Correnti.

A quest'ora è tuttavia dubbio quale sarà il candidato del Governo alla presidenza. Io confesso che darei la preferenza al Mari, il quale si mostrò capace ed accetto a tutti i partiti per la sua imparzialità. Egli non è un candidato politico, sebbene appartenga alla maggioranza; ma si va suscitando, che egli procuri di essersi per non pregiudicare di troppo la sua professione di avvocato, e che per uno scopo politico si voglia offrire la presidenza al Rattazzi. Ma non sarebbe migliore consiglio l'introdurre Rattazzi nel ministero oggi, che non metterlo nella situazione di abbattere il ministero dopo e di sostituirsi a lui? Io, per parte mia, confesso, che se ci avesse ad essere una crisi ministeriale, preferirei che accadesse subito. Mi si aggiunga, che il Rattazzi, ove fosse proposto a presidente, si rifiuterebbe.

Mi duole dirlo, ma non vedo ancora la maggioranza abbastanza determinata a procedere al Governo senza accettazione di persone. C'è sempre in molti l'idea, che si abbiano da cercare nuove combinazioni. Perciò se il Rattazzi darà presto effetto al pensiero di trovarsi con un'assemblea di membri della maggioranza sempre più ampia e di far conoscere ad essa anche la particolarità delle leggi che intende proporre, gioverà a dare più presto un indirizzo alla maggioranza. So che si è formato un seggio provvisorio per questa assemblea dalla maggioranza e che il Mari la presiede.

Il De Pretis ha dato l'incarico al cav. Grimaldi, ragioniere in capo della Commissione centrale della Cassa di Risparmio di Milano, di rifare il progetto della legge di contabilità.

Credo di poter affermare, dato ancora avanti, che la Commissione veniziana che legge qui per la

strada ferrata che interessa tanto il Friuli non sarà molto lontana dall'intendersi con noi nell'ultimo scopo.

L'Ufficio III della Camera propone oggi a piccola maggioranza, contro l'opinione della minoranza che voleva l'inchiesta, l'annullamento della elezione del prof. Ellero a Pordenone, per alcune irregolarità avvenute nelle sezioni di S. Maria e di Aviano. Ci sono delle proteste, le quali feberò una qualche sensazione nell'ufficio. A Cividale hanno fatto uno sbaglio nel verbale d'una sezione; ma che non può avere conseguenze.

I due primi giorni vi sono stati due incidenti nella Camera, i quali dimostrano quali sono le disposizioni rispettive dei partiti. Il Nicotera voleva si sospendesse una elezione, quella del De Martino, perché egli aveva ricevuto un telegramma, nel quale si diceva che un tale avrebbe mandato una protesta. Ei si mostrò oltremodo violento nei modi; ma poi il domani, colla logica sua propria, la sinistra non voleva che si sospendesse la elezione di un tale del loro, nella cui elezione si presentavano molti vizi e sospetti; p. e. la mancanza d'un secondo appello, la raschiatura del processo verbale, proteste di Elettori, 20 in numero, i quali non trovarono registrati che tre delle loro opinioni. Il Mancini spiegò bandiera in tale occasione con un discorso magnificamente preparato; ma trovò, in un improvviso di Cordova, il pane per i suoi denti. Si votò la sospensione ed un'inchiesta parlamentare: di qui la furia della sinistra. Alcuni di quei deputati schizzavano fuoco dagli occhi uscendo; quasi si sentissero offesi della luce che si voleva fare e non l'amassero punto. Il Miceli, il Lazzaro ed altri gridarono, ed il San Donato si fece incontro al Minghetti, dicendogli: «Noi andremo via», al che, arrestandosi, il Minghetti rispose: «Che c'è d'altro io?». Insomma c'era un po' di dramma e prevedo che domani la seduta sarà tempestosa. La Camera lavora molto ore tutti i giorni; sicché la verificazione dei poteri sarà presto avanzata. Dio voglia che la Maggioranza si mostri così compatta com'è la sinistra.

ITALIA

Firenze. Da Firenze si scrive: Negli amici che attorno Garibaldi, e in lui stesso, sarebbe ferma l'idea di risolvere col massimo ardore la questione romana, e si prenderebbe per ciò un punto di partenza nuovo e inatteso.

Rammentate che nei suoi ultimi discorsi il generale Garibaldi disse ripetutamente che la questione di Roma doveva sciogliersi con la legalità. Ecco ora quale sarebbe la legalità a cui si riferivano le sue parole.

Voi non avete dimenticato che nelle ultime ore della Repubblica Romana, quando i Francesi stavano per entrare nella città, l'Assemblea conferì a Garibaldi la Dittatura civile o militare, ch'egli non potè esercitare neppure 24 ore all'assoluta occupazione francese.

Ora si vorrebbe tirare in campo quella tal Dittatura — si direbbe che il solo potere legale era l'Assemblea romana, e che quindi la Dittatura da essa conferita era della più stretta ed autentica legalità — si aggiunge che Garibaldi non potè esercitare il mandato conferitogli perché impedito dalla violenza, ma che non vi ha mai rinunciato, per cui, cessato l'impedimento, riprese in lui il diritto e il dovere di esercitarlo.

Dato questo punto di partenza, è facile comprendere la via che si vorrebbe seguire, e la meta a cui si vorrebbe arrivare.

Nei riferivi questo voi, lascio voi giudici sulla loro attendibilità, di cui non mi faccio punto mallevadore.

— In questi giorni verrà dato alla Camera un nuovo supplemento al bilancio. Questo supplemento porterà nel progetto primitivo delle notabili economie per 30 a 35 milioni.

— La Gazz. di Firenze riferisce la voce che il ministro Devincenzi abbia intenzione di divenire immediatamente alla costruzione delle strade comunali e provinciali.

Il federale scopo verrebbe raggiunto col mezzo di un'imposta che dovrebbero fare i Comuni con la garanzia dello Stato, la cui somma complessiva sommerebbe i sessanta milioni di lire.

— L'Alta Corte di Giustizia (riunita) sabato in Camera di Consiglio, sull'istanza di rinvio presentata dall'avvocato Sanminiati, difensore dell'ammiraglio Persano, ha deliberato di aggiornare al primo aprile il pubblico dibattimento della causa contro il senatore ammiraglio di Persano. (G. Uff.)

— In una corrispondenza fiorentina della Gazz. di Milano leggiamo:

V'è il progetto di rilevare le opere pubbliche con rendita dello Stato, per esonerarsi dalle onerose sovvenzioni annuali. In quest'operazione si vorrebbe comprendere anche il canale Cavour.

— Scrivono alla Gazzetta di Milano:

Al ministero dell'interio v'è stata una riunione di molti della maggioranza. Erano invitati Minghetti, Peruzzi, Lamberini, Bazzani, Sella, Pepoli, Giorgini, Gabotti, Fabbri, Ferraro, Pissardi, Spaventa, uomini di tutte le gradazioni della maggioranza. Saranno intervenuti circa cinquanta e dovranno occuparsi del modo d'intendersi sulla condotta a tenere della maggioranza fin d'ora. Credo però che la conferenza rimanga più prelativa che conclusiva. Ho luogo di supporre che si riteranno altre volte,

specialmente per unirsi sul candidato alla presidenza della Camera.

Si vorrebbe trovare il modo di presentare nel 27 il progetto di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio di un altro trimestre. Lo dubito che si riuscì, se non si tengano almeno due sedute al giorno.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino essere dal ministero delle finanze state elaborate nuove istruzioni intorno al modo di pagamento degli interessi del debito pubblico. Tali norme, che sono d'imminente pubblicazione, arrecano un notevole miglioramento in questo ramo di servizio e introducono un metodo più regolare, più spiccio e al tempo stesso più sicuro.

— Da quanto abbiamo potuto raccogliere sulle disposizioni dei deputati, sembra che siano fermi nel voler che la legge per la proroga dell'esercizio provvisorio sia approvata prima del primo aprile onde non mettere il governo nella ineluttabile necessità di ricorrere all'espedito inconstituzionale di valersi per alcuni giorni di un decreto reale.

Roma. Scrivono da Roma che il Borbone è su tutte le furie contro il governo pontificio per la convenzione militare che può considerarsi come conclusa fra esso e il governo italiano ad estirpazione del brigantaggio.

I borbonici minacciano apertamente di pubblicare le prove della coesistenza esistita finora fra il governo pontificio e i briganti.

— Scrivono al *Diritto* da Roma:

La presenza dei due generali italiani Della Chiesa e Della Torre i quali trovansi in Roma da tre giorni, ha destato il cicaleccio dei novellieri di mestiere, che vanno almanaccando le più strane cose sulla presunta missione, che si pretende attribuire a questi due personaggi. Alcuni opinano che sia un rinforzo inviato a Tonello per appianare parecchie difficoltà non ancora sormontate. Altri sono di parere che i due generali abbiano incarico di studiare la situazione e le forze di cui può all'occorrenza disporre il governo pontificio.

Qualunque sia in realtà lo scopo della venuta di questi signori, è certo che nulla rileva in essi una missione ufficiale, né appoggia le diverse supposizioni di piazza.

Trentino. Scrivono da Rovereto, all'Adige:

Alcuni giorni sono, venne al malconco una spia che ora la sua vita è in forse. Non ancora venne scoperto l'autore di questo attentato.

La vigilia di S. Giuseppe venne rinforzato il numero dei gendarmi e delle guardie di polizia, ma ad oca di ciò e di altre misure prese dalla polizia, infiniti di viglietti vennero sparsi per la città e molte bandiere nazionali vennero appese su dei muri e sui tetti delle case. — Eguali dimostrazioni avvennero puranco nei vicini paesi.

Il giorno 18 vennero arrestati per cause politiche i signori Carlo Canestrini, Domenico Echer, G. B. Zanelli, G. Candelperger, e Dott. Gualtiero Ballista.

Per la leva militare di quest'anno alla città di Rovereto toccavano 12 uomini e siccome 13 sono le tasse pagate, si credeva che il tredicesimo venisse calcolato per l'anno venturo, ma invece in seguito ad un ordine venuto da Innsbruck si esonerò dalla leva tutti quelli che pagavano la tassa di esenzione volendo però oltre a quella anche i 12 uomini.

Sul bastione di Riva è stata innalzata una bandiera, e ieri sono stati tradotti in carcere i signori Angelo Marchi, Illuminato Zocchi, Domenico Bresciani, Enrico Fisi (garibaldini) e Pier Ant. Martini.

ESTERO

Austria. Il telegrafo aveva già annunziato che l'Austria stesse per inviare un corpo d'osservazione al confine serbo, e la *Wiener Zeitung* s'affrettò a smentire questa notizia. A questo proposito leggiamo nella *Presse*:

Veniamo a sapere da fonte attendibile che i conflitti serbo-turchi, i quali facevano temere una violazione del confine bosniaco da parte del governo serbo, sono pienamente appianati, e che le nostre truppe, le quali erano state destinate come corpo d'osservazione al confine austriaco, riceveranno già contrordine.

Le spiegazioni che il principe Michele di Serbia diede in tale occasione, pare siano state trovate del tutto soddisfacenti dall'Austria, dalla Francia e dall'Inghilterra, le cui opinioni in questa questione sono affatto concordi.

Francia. La *France* dopo avere smentito la voce che il generale Fleury sia andato in missione a Vienna, che il sig. Benedetti abbia avuto destinazione diversa da Berlino, e altre voci, secondo essa egualmente false, soggiunge:

« Possiamo affermare non esistere nella politica estera della Francia e nei suoi rapporti colle potenze nessun incidente di cui possa preoccuparsi l'opinione pubblica, ed esortiamo una volta di più il pubblico a tenersi in guardia contro simili notizie arrischiato, di cui non si riesce a precisare la fonte e che, quando non sono maneggi di Borsa, sono quasi sempre maneggi di partito. »

— Nell'Yonne si fa circolare una petizione contro il progetto di legge sulla organizzazione dell'armata. Il signor Bidault, avvocato alla Corte imperiale di Parigi l'ha trasmessa all'*Assemblée Nationale* con pre-

ghiera di unirsi alla *Constitution d'Auvergne* nell'appoggiare questa domanda. « Importa, dice il signor Bidault, che questa sottoscrizione s'estenda a tutta la Francia; milioni di firme potrebbero forse arrestare questa mania di reggimentamento generale della gioventù francese e rendere la tranquillità ai padri di famiglia. »

— Scrivono da Parigi a proposito delle discussioni avvenute nel Corpo legislativo:

Allo Tuilleries si è assai malcontenti della condotta tenuta in questa circostanza dal sig. Walewski, che si accusa di debolezza e di esitanza. Né più contenti si fu del Rouher e per aver provocato la tempesta e per l'epiteto di energumano, che a ragione eccitò in modo così straordinario gli animi. So da buona fonte che gli furono fatte delle osservazioni benche in tono assai benigno, onde metterlo in guardia per un'altra volta.

L'impressione prodotta dalla notizia dei trattati prusso-bavaresi e prusso-badese è ben lungi dal calmarsi. Essa fu troppo forte perché abbia a scomparsi al presto. Nella sala delle conferenze del corpo legislativo se che questa notizia fece un'impressione quasi fulminante, e posso assicurarvi che se fosse arrivata ventiquattro ore prima avrebbe prodotto un'influenza assai cattiva sul voto per l'interpellanza Thiers. Non quarantatré soli avrebbero votato contro l'ordine del giorno puro e semplice, esso avrebbe avuto un'assai più debole maggioranza.

Anche in alto luogo l'effetto non poteva essere più triste, e state certi che non si sarebbe malcontenti se l'opinione pubblica forzasse un tantino la mano verso l'azione.

— **Germania.** Scrivono da Monaco all'Europe:

La maschera è gettata; e quel famoso trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la Prussia e la Baviera, che data dal 22 agosto 1866, vien pubblicato in questo istante dalla *Gazzetta bavarese*. Il giornale ufficiale però ha esso perduto abbastanza inchiestro da quell'epoca lontana per provare che nessun trattato d'alleanza esisteva fra la Prussia e la Baviera; e il signor Hohenzollern ha egli abbastanza abilmente ingannato le due Camere, quando parlava loro di un trattato da concludersi, ma che in ogni caso non sarebbe che d'alleanza difensiva.

Il primo ministro e il giornale ufficiale non fecero che il loro dovere; bisognava tener segreto il trattato: non sono io che paio, e la *Gazzetta* ufficiale stessa. Perché? Per ingannar meglio la Potenza che arrestava i Prussiani alle nostre porte, e che ci faceva ottenere delle condizioni di pace più favorevoli. Ora è inutile il fingere. Lo dice l'organo del signor Hohenzollern: siccome il signor Rouher proclamò alto e pubblicamente, sabbato scorso, al Corpo legislativo il principio delle alleanze, il signor Bismarck e i ministri bavarese e badese pensarono che conveniva cessare il sistema tenuto in questi 7 anni; essi credettero che questo trattato comune alla Baviera e al Baden, d'alleanza offensiva e difensiva parrebbe al Governo francese un pegno di pace.

L'atto d'alleanza non ha, del resto, nulla di notevole, tranne che stipula l'assoggettamento di tutte le forze militari bavarese e badese sotto il comando in capo del re di Prussia, pel caso di guerra. Esso annuncia inoltre la scambievole garanzia per la integrità dei rispettivi territori, clausola prima ed essenziale di ogni trattato d'alleanza.

Quest'atto, cosa notevole, fu sottoscritto, insieme col trattato di pace bavaro-prussiano, a Berlino dal signor Von der Pforden il 22 agosto 1866.

L'effetto prodotto qui è immenso inaudito.

— **Inghilterra.** Il bill di riforma è attualmente vivamente discusso da tutta la stampa inglese.

Il *Daily News* crede che il ministero è ancora in tempo di emendarlo, facendo al più presto assai larghe concessioni, all'opinione unanime del popolo.

Il *Times* pensa pure che questo bill per essere accettato dal Parlamento e dalla Nazione ha bisogno di grandi modificazioni.

Il *Daily Telegraph* consiglia puramente e semplicemente al partito liberale di respingere il bill.

Il *Morning Post* predice digià che il bill sarà respinto, e che il ministero cadrà.

Il *Morning Herald* dichiara che i conservatori han raggiunto il limite delle concessioni che era possibile accordare, e fa rimarcare che nessun partito può vantarsi di soddisfare la maggioranza nel redigere un bill di riforma.

— **Olanda.** Si scrive dall'Aja:

« Le parole così cerbe ed insultanti per questo paese pronunciate dal conte Bismarck in seno al Parlamento del nord hanno prodotto qui la più penosa sensazione. Il sentimento nazionale si rivolta contro questo tono di dileggio con cui il ministro di re Guglielmo si prende gioco delle altre potenze. In mezzo alle risa dei deputati tedeschi il conte Bismarck ha apertamente accusato col tono più pronunciato di scherno, il ministero olandese d'aver sparso voci false ed allarmanti sull'attitudine della Prussia per riguardo all'Olanda a solo fine di far votare alla Camera il bilancio della guerra. »

L'irritazione popolare è al colmo e domanda che spiegazioni categoriche sieno immediatamente dirette a Berlino. Ma è difficile che questo desiderio venga soddisfatto, giacché è treppa la paura che il conte Bismarck incute ai nostri uomini di Stato.

— **Spagna.** I fogli clandestini circolano in gran numero e non v'ha giorno che la regina non sia regalata a uno di quei scritti incendiarj. In essi si mette a giorno tutto ciò che la storia ricorda di più dispotico della dinastia, e concludono coll'occiare il popolo spagnolo alla riscossa della

sua indipendenza morale e grandezza nazionale. Uno di quei proclami, fra tanti, termina con queste parole che caratterizzano lo scopo dei disidenti:

« Uomini di fede e di cuore, svegliatevi, accorgetevi, concertatevi! Non rinunciate alle vostre credenze, non piegato lo vostro bandiere, ma riunitele tutte, associatele, legittimatele col santo nome di patria! Osservate, anzi tutto, come languo e muore, sotto il peso di una immonda tirannia, questa antica e solida nazione! Vedete quale fu o qual è: questa fu un tempo stimata, e con quanto dispregio è adesso trattata; come brillò un tempo o come ora giace dimenticata. Spagnuoli, fratelli, sianmo liberi o moriamo gloriosamente! »

« Abbasso i Borboni! viva la sovranità nazionale! »

— **Russia.** Si ha dal confine polacco:

Stando alla relazione di persona degna di fede, qui testè giunta dalla Polonia, Kostantinow, in Podolia, sarebbe scotto a punto di concentramento dell'armata russa, la quale avrebbe da minacciare la Turchia. Giunsero a Kostantinow quattro intendenti russi di armata, che attendono principalmente ad allestire molto migliaia di baracche di legno, per ricoverare le truppe, che dentro il mese di maggio toccheranno il numero di 150,000 uomini. Presentemente sono accampati a Kostantinow e ne d'intorno, circa 30,000 uomini di tutte le armi. Rivetero ordine di marciare in Podolia anche i reggimenti di infanteria Wolwida n. 10, Poltawa n. 10, Tobolsk n. 20, Azoff n. 23, Dnieper n. 24, inoltre i reggimenti di cacciatori, Okolsk, Aleopol, Kremenczyn, Simbir e Nizow, come pure i reggimenti d'usseri Olga, Annover ed Assia-Cassel.

— Il *Giornale di Pietroburgo* e l'*Invalide russo* affermano che il governo o il popolo di Russia sono animati dai più pacifici sentimenti, e dichiarano che la politica della Russia in Oriente non ha lo scopo di minacciare o di conquistare la Turchia, ma di porre gli abitanti cristiani dell'impero turco allo stesso livello delle popolazioni mussulmane.

— **Serbia.** Gli Israeliti di Serbia presentarono alle grandi potenze un indirizzo dove espongono il profondo stato di miseria a cui furono ridotti per la violazione del patto internazionale che doveva proteggerli. Essi narrano come: espulsi da tutte le parti della Serbia, dove trovavano i loro mezzi di esistenza, fossero relegati in un quartiere di Belgrado, dal quale non possono uscire in forza di una legge emanata nel 1861; narrano come il divieto di dedicarsi all'industria e al commercio li abbia colpiti di rovina; e come ora si trovino in preda a ogni sorta di vessazioni e di violenza a segno tale che gli assassini hanno spesso in loro confronto il privilegio dell'impunità.

Il patto fondamentale, che ebbe luogo fra le grandi potenze e la Serbia, protegge gli Israeliti, giacché riconosce e garantisce l'eguaglianza dei diritti civili e politici a tutti i Serbi, senza distinzione di culto.

Gli Israeliti invocano l'appoggio delle grandi potenze nel momento stesso che la Serbia reclama la propria autonomia. Non potevano scegliere occasione più favorevole per reclamare i loro diritti. L'indirizzo loro fu consegnato ai Ministri degli affari esteri di Francia, Inghilterra, Austria, Italia, Russia, e Turchia. Esso merita le simpatie di tutti coloro che propugnano i principi della libertà di coscienza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Avvertenza.

Si pregano tutti quelli che mandano articoli al *Giornale di Udine* a scrivere sempre sulla sopracoperta della lettera l'indirizzo alla Direzione, e non quello di Pacifico Valluzzi, del Prof. Giussani o di altri collaboratori.

Si pregano quelli che mandano Vaglia postale o annunzi, ad indirizzarli unicamente all'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Si ricorda anche che lettere, siano pure di Uffici, non debitamente affrancate, vengono respinte.

— **Fra le elezioni** convalidate dalla Camera nelle sedute del 23, 24 e 25 notiamo quelle degli onorevoli Moretti, Surzi, Brenna, Collotta, Valassi, Mancini e Giacomelli, eletti rispettivamente dai collegi di Udine, Coltroio S. Daniele, S. Vito, Palma, Cividale, Spilimbergo e Tolmezzo.

Guardia Nazionale di Udine

Ordine del giorno 26 marzo 1867

Onde conciliare per quanto è possibile il progresso dell'istruzione della Guardia Nazionale cogli interessi particolari degli individui che la costituiscono, ha stabilito di portare la seguente modificazione all'Orario d'istruzione pubblicato coll'Ordine del giorno 20 corrente.

Per quei Signori Graduati e Militi, la cui Professione o Mestiere non permetterebbe d'intervenire agli esercizi dei giorni festivi senza grave discapito dei loro interessi, sarà fatta da un Aggiunto Maggiore apposita istruzione nel giorno susseguente al festivo dalle ore 4 alle 6 pomeridiane.

Calato che credono aver titoli ad ottenere la facoltà di frequentare tale istituzione in luogo di quella dei giorni festivi, sono invitati a farne verbale domanda ai rispettivi comandanti di Compagnia, i quali varranno compiacersi accordarla solo a quelli che ne avessero assoluto bisogno.

Il Colon. Capo-Legione
DI PRAMPERO.

Il dott. Pierciviano Zecchini ci scrive da S. Vito quanto segue:

«Non avendo nemmeno pensato di stampare, né attaccare ai muri di San Vito il cartello: *Vogliamo dire a nostro deputato, o ondo si sappia che non solo La Nazione, ma anche La Scuola e la Famiglia pubblicò un articolo sui miei Quadri ecc.* sono a pregare di riportare nel suo giornale la scritta del periodico genovese che lo spedisce, la quale non sarà mai gradita dai nostri compatriotti, poiché parla di uno di essi in modo da non farli vergognare. Se non fosse la circostanza cui testé ho accennato, non mi sarebbe mai venuto in mente di domandarle questa grazia, che sarà un atto di giustizia.»

Ed ecco l'articolo del Giornale di Genova intitolato *Scuola e Famiglia*.

Quadri della Grecia moderna del dott. Pier Viviano Zecchini ed altri di Nicolò Tommaseo, seconda edizione corretta ed ampliata. Venezia, Tipografia Cecchini 1866.

È libro d'importanza storica e letteraria. L'autore è stato in Grecia: quindi conobbe luoghi, fatti, persone, e parla dei principali attori del grandioso dramma — la rigenerazione della Grecia — e ne parla, pare, con imparzialità, come si vede da quello che dice della Bobolina, alla quale è giudicio severo, con tutto che ella fosse la Cammilla di quella epoca. In questi quadri tutto è delineato con forti colori; clero, donne greche, matrimoni, danze, funerali, milizia greca. Molto si trattiene sulla detta Bobolina, su Modona Maurioni, sui Capodistria massime sulla morte di Giovanni, di Andrea Miauli, e per incidenza parla anche di Odisseo e degli altri liberatori della Grecia dal giogo dei barbari. Molto di questo notizie cercheresti invano negli altri scrittori che narrano le prodezze dei nipoti di Milziade e di Leonida.

Ma non trovi una magra descrizione dei fatti politici: belli di per sé e dettati con entusiasmo questi racconti e qualche volta anche con enfasi; sono eziandio illustrati da opportune citazioni, massime di Omero e di altri classici greci o delle descrizioni del paese, le quali cose provano nel Zecchini eletta dottrina e squisito senso del bello.

Dalla materia passando alla forma, o meglio al modo col quale l'illustra A. ha rivestito i suoi pensieri, pare a noi che la foga dell'affetto, grande in lui per le cose di Grecia come fossero italiane, l'abbia trascinato con tanta foga da impedirgli maggiore diligenza nella locuzione, che vorremmo un poco più pura e più eletta nella formazione dei periodi, alcuni dei quali lunghi ed intralciati da perdere il fiato, come puoi vedere a pag. 7 nel primo paragrafo, ed a pag. 34 egualmente paragrafo primo. f). Come pure i periodi son guastati qualche volta da parentesi viziose siccome quella a pag. 38 che dura ben tre versi o mezzo, e quella a pag. 209. 2). E l'A. ha l'esempio del Tommaseo, di cui ha pubblicato il *Supplemento* alle materie da lui tradotte. Il Tommaseo ha stile vibrato, conciso, periodi tutti brevi, qualche volta troppo. Su questo esemplare avrebbe potuto lo Zecchini modificare il proprio stile. E che non sarebbe stato difficile lo prova il paragrafo a pag. 47 ove parla dell'archimandrita Dirco, scritto con nervo o brevità.

Se all'entusiasmo, all'affetto direi al fuoco grande col quale è dettato questo libro rispondesse la giacitura dei periodi, e fossero più concisi, e con più accorta divisione di parti da proceder rapidi, vibrati e con maggior varietà; lo scritto, con tutti che giunga quasi alle 500 pagine in bel formato e di caratteri compatti, sarebbe lettura anche più diletta e ghiotta.

prof. Lorenzo Neri.

1) Periodi di otto o dieci linee.
2) Parentesi di tre linee.

Il dott. G. Batt. Brunetta medico e chirurgo in Pordenone, con lettera offriva all'illustre generale Garibaldi la *tedica d'un suo libro*, che tratta principalmente sopra il morbo pellagra, ed il grande patto, degnando l'offerta, rispondevagli:

«Caro Brunetta!

«Aderisco di vero cuore alla gentile domanda Vostra, reputandomi ben fortunato di poter dare il mio nome ad un'opera, il cui scopo è eminentemente umanitario

• S. Fiorano, 17 marzo.

«Vostro
G. GARIBALDI.

Da Polcenigo scrivono al *Diritto* la lettera che qui sotto riproduciamo, giacché tratta di cose modeste si ma che pure trovano luogo opportuno, se non in un giornale della capitale, almeno nel giornale della provincia:

«I cittadini, che sotto il dominio straniero erano proverbialmente di lei, santamente si fusero. L'intelligente sindaco, coadiuvato indistintamente da tutti, comprendendo che l'avvenire, la gloria e i destini d'Italia sono fondati sull'istruzione del popolo e sulla retta organizzazione della milizia cittadina, e a questa e a quella alacramente diede opera solerte regnando alla indolente ignoranza degli antecessori nostri l'istruzione del popolo, fondando scuole, che, rette a scorta del pensiero da chi le istituì, non potevano dare se non ottimi frutti. La guardia nazionale sarà atta e destare invidia perché i bravi uf-

ficiali che vi furono scelti, compilarono uno statuto che grandemente li onora, perché informato a quei principi che sono la base fondamentale delle libere istituzioni.

«E pure non è di una città che qui si parla, ma d'un piccolo borgo del Friuli; di Polcenigo, paese, che lo preparai a modello a molti circuvicini, i quali la parola libertà stranamente intendendo, non punno che disconci percorrere la via, che ci ha il destino segnata.»

Il *frilano* ab. Celestino Suzi, che attualmente è professore nelle scuole ginnasiali di Ferrara, ci mandava il suo obolo pel busto di Pietro Zorutti, o in meno i seguenti versi che stampiamo ad onore di entrambi.

IN MORTE

dell'arguto e grazioso nostro poeta vernacolo

PIETRO ZORUTTI

—(—)

Sonetto.

Voce, che il caro mio sermon natio
Modulavi sì dolce, che l'amore
Più schietto e Momo e l'illare Lepore
D'altro sermon più non avean desio,

Fia ver che l'aure nostre, in cui tal brio
Te metteri, le tue note canore,
Più non udran? Ohi, Muse! è gran dolore
Questo; versate pur di pianto un rio.

Ma che? Genio del Turro, perché Morie
Ti col'e, non cred'io che i tuoi concetti
Del tuo mortal dividano la sorte.

S'ode tuttor Brofferio in su la Dora,
Il Sèves'ode i Portiani accenti,
E Zorutti in Friul non fia che mora

Ferrara, 23 marzo 1867.

Prof. Celestino Suzi.

L'Artiere Giornale pel popolo. Il N. 12 di questo Giornale contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagani) *L'amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d'Italia VI* (C. Giussani) *Soscrizione patriottica per un busto al poeta friulano Pietro Zorutti* (G. B. Bassi) *Igiene Varietà Cose locali. Tumulti deplorabili. Società di Mutuo Soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine. Comando della Guardia Nazionale. Biblioteca Comunale. Teatro.*

Sottoscrizione pel busto di Pietro Zorutti, poeta friulano, da commettersi allo scultore udinese Antonio Marignani e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.).

	lit. lire	5
Fasser Antonio	5	
De Poli G. Batt.	5	
Mason Giuseppe	2	
Cremona Giacomo	2	
Perini Giovanni	2	
Berton Lorenzo	2	
Parroco delle Grazie	15	
Nardini Antonio	15	
Pico Antonio	2	
Mucelli dott. Michele	5	
Pertoldi Placido	5	
Candotti prof. Luigi	5	
Joppi dott. Antonio	5	
Suzi prof. Celestino	2	
Berletti Mario	1	
Scala dott. Andrea architetto	20	
Vatri dott. Giambattista	2.50	
Pordenon dott. Federico avv.	2.50	

Teatro Sociale. Questa sera si recita *Elisabetta Soarez* ovvero *Suor Teresa*, dramma in 5 atti di Camoletti: indi lo scherzo comico *Il Fornai e la Cucitura*. Questa recita non compresa nell'abbonamento, è a beneficio dell'attrice signora *Elcira Pasquali*.

CORRIERE DEL MATTINO

CARTEGGIO PARTICOLARE

del
GIORNALE DI UDINE

Firenze, 25 marzo.

(V) Questa sera si radunò una Assemblée della maggioranza sotto alla presidenza del Pisanelli. I deputati veneti vi abbondavano, ed erano invitati tutti i deputati di colore governativo. Si trattò di stabilire il candidato alla presidenza, e fu deciso con grande concordia di rinominare il Mari, il quale è veramente un ottimo presidente, imparziale e spicciativo. Ci fu meno consenso circa ai vicepresidenti; poiché alcuni del partito, considerando che i vicepresidenti, o sono nulla, o sono presidenti, o che all'opposizione si deve fare piuttosto larga parte di segretari, che nel seggio esercitano una vera controparte di partito gli uni riguardo gli altri, volevano che si procacciassero di nominare, i primi quattro, tutti del proprio partito, gli altri otto un po' per parte. Ciò tanto più, che il partito avversario non cessa di nominare tutti i suoi, sicché gli oppositori sarebbero nominati a grande maggioranza, i governativi con meno voti, avendo i primi soltanto quelli di tutti i partiti. Il deputato Coppino, ch'è uno dei più valenti ed integri deputati piemontesi staccati dalla

permanente, opinò che nella nomina del vicepresidente la maggioranza debba essere più larga, e quindi qualche cosa alla parte avversa. La disse bene delle buone ragioni, tanto in ordine alla teoria ed essenza del Governo costituzionale, quanto in ordine alla situazione del momento. Lodò il ministero di non avere perduto un momento a rifare le elezioni, ma considerò che con questo non si aveva lasciato al paese abbastanza tempo a riflettere. Purò con tutti della necessità di formare una maggioranza governativa, se si vuole lo stabilimento del reggimento costituzionale e l'ordinamento del paese.

I deputati più riflessivi ed assennati mostrano di avere riportato dai loro colleghi quasi tutti l'opinione che giovi formare tosto una maggioranza governativa, per spellire in questi tre mesi gli affari più urgenti.

Questa opinione essendo generale, e tutti volendo procedere negli affari con speditezza, è probabile, che la sessione di quest'anno finisca in giugno, o che in tre mesi si faccia più che altre volte in nove o dieci. Così non si stancheranno né il Parlamento, né il governo, né il paese.

L'assemblea si riconvocherà domani, per fare la lista dei vicepresidenti, secondo che ad ognuno suggerirà la sua coscienza.

Domani saranno riferite molte altre elezioni, cioè mercoledì si costituirà il seggio. Oggi erano già convalidate 388 elezioni.

Leggiamo nel *Corriere della Venezia*:

Una deputazione scelta dai Comuni interessati e formata dai sindaci di Venezia e di Bassano, e da un rappresentante di questa Camera di commercio, si è recata in questi giorni a Firenze per ottenere che nel trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria, fosse stabilita non solo la congiunzione di due linee importantissime per Venezia, ma eziandio che fossero prestabili i punti in cui sui due territori dovrà aver luogo tale congiunzione.

Esse linee sono Venezia-Castelfranco-Bassano-Trento, col punto di congiunzione un po' più in là di Primolano; l'altra Venezia-San-Donà-Portogruaro-Pontebba.

Sappiamo che questa Commissione non trovò favorevole l'incarico austriaco, al quale però fece sensazione l'udire che le Camere potrebbero per questi fatti non approvare il trattato, colla stessa facilità con cui venisse progettato dal ministero. Giova sperare che i Dicasteri che a questa faccenda hanno rapporto e sono quelli degli esteri, di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici, accoglieranno con la sollecitudine che meritano le raccomandazioni della Commissione, e non vorranno così per questo come per altri oggetti, tra' quali la pesca sulle coste dell'Istria e della Dalmazia, precipitare la conclusione d'un trattato che potrebbe con motivi molto fondati e con grave danno esporti ad un rigetto per parte delle Camere.

La notizia forse più importante della giornata, è la partenza del commendatore Rebaudengo, capo della Casa del Re, il quale surrogò il Nigra, e che, insieme alla piena fiducia di S. M., gode quella del conte Mensbrea e dei più influenti personaggi di Corte. Il Rebaudengo è partito per Roma con una missione speciale, e a quanto si assicura, della massima importanza presso la Santa Sede.

Dicesi che il ministro della marina con apposito ordine del giorno abbia vietato che d'ora innanzi vengano accordate licenze agli ufficiali di marina.

Il *Corriere del Palatinato* ha una lettera da Magenza, in data del 17 marzo, nella quale si parla di armamenti e preparativi militari che stanno facendosi in quella fortezza. Per dare un'idea del come siano forniti quegli arsenali, basti il dire che furono rilasciati alla Commissione badese 6000 fucili ad ago, e che questa consegna non vi cagionò nessun vuoto sensibile. La guarnigione attende a fabbricare cartucce, di cui si fanno giornalmente oltre a 18,000. La fortezza viene armata celeremente con nuove artiglierie.

Leggiamo nell'Italia:

Il ministero della marina ha diramato ordini segreti per tener pronte diverse navi corazzate, le quali saranno armate con i nuovi cannoni venuti dalle fonderie inglesi.

L'ammiraglio Riboty resterà al comando di tutte le forze navali che andranno a riunirsi nelle acque del Levante.

In tutti gli stabilimenti di marina vennero aumentati gli operai per le copiose commissioni date dal governo.

Insomma ci si assicura essersi deciso di accrescere considerevolmente la squadra permanente nel Mediterraneo con navi da trasporto o con corazzate.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 26.

Il ministero dà spiegazioni circa il ritardo di alcuni verbali elettorali. Approvansi 15 elezioni, molte delle quali erano in contestazione: ordinasi una inchiesta sopra quelle di Chivasso, di S. Nicandro e di Tortona. Ricciarli in proposito di quest'ultima censura l'ingerenza dei Prefetti: annullasi la elezione di Borgomanero. Per domani è fissata la elezione del presidente.

Firenze, 27. La Gazzetta Ufficiale

annunzia che il senatore Dellippi è morto a Hongkong.

Nuova-York, 25. Il Senato adottò il progetto che autorizza la vendita di navi da guerra agli Stati belligeranti che trovansi in pace cogli Stati Uniti. Violenti uragani obbero luogo lungo le coste dell'Atlantico. Deploransi parecchi naufragi.

Massi dal Messico, che Massimiliano ritornò a Queretaro. I Juaristi preparansi ad assediare Queretaro.

Londra, 26. Stamane i macchinisti conduttori della ferrovia di Londra a Abington fecero sciopero.

Nuova-York, 25. Fu presentata al Senato una deliberazione che propone come conforme a giustizia che Davis sia citato innanzi al tribunale oppure rilasciato sotto cauzione facendogli sottoscrivere l'impegno di comparirvi quando sarà chiamato.

Londra, 26. La Camera dei Comuni. Stanley rispondendo a Lefevre smentisce la voce che il Governo abbia ricevuto ultimamente dagli Stati Uniti alcune comunicazioni poco amichevoli circa la vertenza dell'Alabama.

Essendosi proposta la seconda lettura del progetto di riforma, Gladstone attacca vigorosamente il progetto; dice che la seconda lettura è una perdita di tempo, se il Governo non intende introdurre altre modificazioni.

Parlano parecchi oratori.

Osservazioni meteorologiche

fatto nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 26 marzo 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul	mm	mm	mm
livello del mare . . .	751.7	750.7	749.4
Umidità relativa . . .	0.40	0.33	0.59
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	ser. cop.
vento: (direzione	—	—	—
(forza	—	—	—
Termometro centigrado	+12.9	+17.5	+12.6
Temperatura	massima +19.2		
	minima +7.5		
Pioggia	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	25	26
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	68.97	69.05
fine mese		
4 per 100	97.75	97.75
Consolidati inglesi	91.44	91.14
Italiano 5 per 100	53.90	53.95
fine mese	53.90	54.12
15 marzo		
Azioni credito mobil. francese	452	468
italiano		
spagnuolo	285	292
Strade ferr. Vittorio Emanuele	77	80
Lomb. Ven.	413	413
Austriache	410	410
Romane	85	85
Obbligazioni.	119	119
Austriaco 1865.	323	325
id. in contanti	328	328

Borsa di Trieste.

del 26 marzo

Augusta	da 107.75	107.85
Amurgo		
Amsterdam	108.35	108.50
Londra	129.25	
Parigi	51.25	51.30
Zecchini	6.05	6.06
di 20 Franchi	10.31	10.32
Sovrano	125.75	125.93
Argento	125.75	126.
Metallic.	59.	59.25
Naxon.	76.	
Prest. 1860	83.30	85.
1864	79.25	
Azioni d. Banca Comm. Triest.		
Cred. mob.	183.	184.
Sconto a Trieste	4 1/2	3 3/4
a Vienna	4 1/2	4 1/4
Prestiti Trieste	115.75	52.35 100.25

Borsa di Vienna.

27 marzo 26 marzo

Pr. Nazionale	69.75	69.75
1860 con lot.	85.40	85.40
Metallic. 5 p. 100	58.90-61.25	58.90-61.25
Azioni della Banca Naz.	722.	727.
del cr. mob. Aust.	183.	183.20
Londra	129.40	129.
Zecchini imp.	6.06	6.10
Argento	126.50	126.50

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

P. 3.

Tolmezzo 3 Febbrajo 1867.
Pel R. Pretore
CICOGNA

p. 1

Ancona, presso i sig. A. Sabatini e C.; Collamarini e Pelligrini, droghieri. *Asi*, sig. Gaglietminetti e Soncino, droghieri. *Bergamo*, G. L. Terzi, farmacista. *Biella*, Verrelli, droghiere. *Bologna*, Enrico Zorri. *Brescia*, Antonio Girardi, farmacista. *Cagliari*, Tolle, farmacista. *Chivasso*, Clara, farmacista. *Como*, Pietro Pagliardi, farmacista. *Firenze*, Gaetano Catoni, via della Spada. *Fossano*, Rob. Gerbolodi, farmacista. *Genova*, Carlo Bruzza, farmacista. *Livorno*, Fratelli Henderson, droghieri. *Lodi*, Benedetto Meroni. *Milano*, Bonaccanti, corso Vittorio Emanuele. *Napoli*, Frat. Hermann, largo del Castello; Andrea d'Emilio, farmacista. *Nori*, Salvatore Bergondi, farmacista. *Padova*, Teodoro Ronzoni, farmacista. *Parma*, Sergio Dell'Aglio, farmacista. *Perenza*, Dom. Zanoni, farmacista. *Pisa*, Carrai, farmacista. *Roma*, Simbergli, farmacista; Giulio Maragnani, farmacista, s. Carlo al Corso; Brown e figli, Fontanetta di Borghese. *Sassuzzano*, Paolo Cenni, negoziante. *Udine*, Antonio Filippuzzi, farmacista. *Venezia*, Ponci, farmacista. *Verelli*, Vincenzo Gutini. *Verona*, Francesco Pasoli, farmacista.